

CRISI DEI SALARI E PRESSIONI SUL MODELLO RETRIBUTIVO

Benevento, 23 gennaio 2024

Intervento di Santo Darko Grillo, Direttore generale dell'Inapp e Coordinatore nazionale dell'Anno europeo delle competenze

Quali percorsi per l'Italia tra obblighi europei, salario minimo, retribuzione proporzionata e sufficiente e rafforzamento della contrattazione

Buongiorno e benvenuti a questa giornata di studio organizzata insieme all'Università degli Studi del Sannio, che ringraziamo anche per l'ospitalità.

Quest'anno la presentazione del Rapporto Inapp, che abbiamo tenuto lo scorso mese a palazzo Montecitorio, ha avuto un notevole riscontro sulla stampa nazionale, soprattutto per le evidenze presentate sulla crisi di crescita dei salari in Italia e su alcuni limiti del nostro modello retributivo.

Da oltre trent'anni i salari reali in Italia non crescono a differenza dei Paesi nell'area OCSE. A questo fenomeno si aggiunge anche quello del lavoro povero per cui l'essere occupati oggi non garantisce più livelli di vita adeguati.

Le cause sono molteplici ma sicuramente è di fondamentale importanza anche il peculiare modello retributivo italiano. Tale modello oggi è anche in discussione per la sua capacità di prevedere salari minimi adeguati nella parte bassa delle retribuzioni, soprattutto in una fase come questa che, a seguito della crescita dell'inflazione, vede ridurre il potere di acquisto delle famiglie. Oltre al fenomeno del lavoro povero vi è poi un problema di crescita delle retribuzioni dei lavoratori nella carriera professionale da cui l'importanza della crescita delle competenze per garantire migliori *performance* e più alte retribuzioni grazie alla contrattazione di secondo livello.

Se aumentano i salari sull'altro fronte aumentano i costi del lavoro per le imprese, con perdita della profittabilità, così si innesta un difficile equilibrio tra esigenze di mercato e livelli di vita dignitosi.

Il mercato è importante ma la nostra costituzione all'art. 36 ci ricorda che "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro" e aggiunge anche che tale retribuzione deve essere "in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa".

Oggi, la novità principale nel panorama legislativo è la Direttiva (UE) 2022/2041 del 19 ottobre 2022 sui salari minimi adeguati, che dovrà essere recepita dall'Italia.

L'obiettivo della Direttiva è quello di promuovere e creare condizioni favorevoli al fine di garantire ai lavoratori degli Stati membri una retribuzione minima adeguata, che può essere assicurata mediante contratto collettivo oppure per legge. A questo fine, sono state stabilite procedure per l'adeguatezza dei salari minimi legali, per la promozione della contrattazione collettiva sulla determinazione dei salari e per migliorare l'effettività dell'applicazione dei salari minimi, indipendentemente dalla modalità della loro fissazione, legale o contrattuale.

Il primo effetto della Direttiva è stato sicuramente quello di stimolare il dibattito sul salario minimo.

Il salario minimo può essere stabilito per legge (salario minimo legale), dalla contrattazione collettiva nazionale, o dalla combinazione della fonte normativa con la contrattazione collettiva. Attualmente, il salario minimo esiste in tutti gli Stati membri dell'UE: in 22 Paesi esistono salari minimi legali, mentre in 5 Stati membri (Danimarca, Italia, Austria, Finlandia e Svezia) la protezione del salario minimo è fornita esclusivamente dai contratti collettivi. Secondo Eurofound, nei 22 Stati membri dell'UE che hanno introdotto il salario minimo, la misura ha funzionato e ha protetto i lavoratori dalla perdita di potere di acquisto nonostante le recenti spinte inflazionistiche.

Per il nostro Paese il dibattito ruota anche attorno ad altri temi, quali:

- il livello del salario minimo;
- le procedure e i criteri da stabilire per l'adeguamento periodico del salario minimo;
- il coinvolgimento dei sindacati e delle organizzazioni dei datori di lavoro nella definizione dello stesso.

La finalità dell'evento di oggi è quella di promuovere un confronto sullo stato dell'arte della contrattazione salariale in Italia alla luce delle principali evidenze prodotte dall'Inapp e dall'Università degli Studi del Sannio, e di valutare gli eventuali effetti delle prescrizioni della Direttiva europea nei diversi percorsi proposti: dall'adozione di un salario minimo per legge alla promozione e al rafforzamento della contrattazione collettiva a livello settoriale e intersettoriale, quale fattore essenziale per conseguire una tutela garantita dai salari minimi.

Pertanto, oltre alla sessione degli interventi curata dai nostri studiosi, di estremo interesse sarà il tavolo delle testimonianze dove ascolteremo la voce diretta degli attori della contrattazione, sia nella voce datoriale che in quella dei rappresentanti dei lavoratori, in due settori in cui la problematica è sentita come quello del tessile/manifatturiero e della vigilanza.